

L'imbri-
chezza di
Lucio Pi-
sone.

difesa della città. A costui anchora Ottauio Augusto commise segrete facende, & preposelo alla medesima Prouincia di Tracia, la quale egli soggiogò. E Tiberio andando in compagnia, & lasciando nella città molte cose sospette, & odiate, perche gli era auuenuto bene dell'imbriachezza di Lucio Pisone, fece Cassio prefetto della città, huomo graue, & temperato, ma il quale haueua assai, in tanto che alcuna uolta si adormentaua nel Senato, doue dopo mangiare era ito, che appena si poteua destare. Nondimeno Tiberio scrisse di sua mano a costui molte cose, delle quali non stimaua potersi fidare de' suoi ministri. Ma Cassio non palesò alcun secreto, o publico, o secreto, che fosse. Leniuo uia di mezzo adūque queste disputationi. L'animo, che è uinto dall'imbriachezza, non è in sua potestà, si come il mosto rōpe alcuna uolta le botte, & la forza del caldo getta di sopra quello, che è in fondo, così il uino, quando bolle nello stomaco, cioè che giace nascoso in fondo, manifesta, & getta di fuora. Quei, che sono carichi di uino, si come non ritēgono il cibo per il souerbio uino, così nè certamēte un secreto, et palesano quello di altrui, et il loro insieme. Ma benchè questo foglia accadere, & così auuiene ancora quest'altro, che noi deliberiamo tutte le nostre cose necessarie con coloro, che beuono uolentieri. E falso dunque questo, che si ritiene in luogo di difesa, che non si fidano cose segrete a colui, che si foglia imbricare. Quāto è meglio accusare l'imbriachezza, & esporre tutti i suoi uitij, quali fugge ancora l'huomo tolerabile, et nō solamente il perfetto, & sauiο, a cui basta solamēte spegner la sete, et se alcuna uolta gli è nata una certa allegrezza per altrui cagione, nōdimeno mai non s'imariaca. E certamente disputaremo questo, se l'huomo sauiο per souerbio uino si turba nell'animo, et faccia cosa simile all'imbriaco, frā questo mezzo se tu uuoi concludere, che l'huomo sauiο non si debba imbricare, ti bisogna usare sottili argomenti. Quanto sia uituperoso l'empirsi più che non possi ricuere, & non consista la misura del suo stomaco, & quante cose facciano gli imbrichi, delle quali i sobrii si uergognano, & che l'imbriachezza nō è altro che una uolōtaria pazzia, molti scrittori l'hāno scritto: ma acciò che tu lo sapia meglio, ti uoglio raccontare un' essemplio di Aless. Macedone, il quale essendo frā i conuiti, ammazò Clito suo carissimo, & fedelissimo, & poi che intese la sua sceleratezza, uolle morire. L'imbriachezza ueramente ruina, accēde, e scuopre ogni altro uitio, & toglie la uergogna, la qual resiste a tutti gli altri errori, perciò che i più si astengono per uergogna dal peccar, più che per buona uolontà, ma poi che la souerchia forza del uino baurà in sua potestà l'animo ogni male, che era nascoso, si manifesta. L'imbriachezza nō fa i uitij, ma gli palesa. All' hora il libidinoso non aspetta di entrare nel letto, ma concede a' suoi desiderij senza indugio, quanto gli domandano: all' hora il disonesto cōfessa, & publica la sua infirmità; all' hora il parabolano non può raffrenar la lingua, nè le mani. Cresce all' insolēte la superbia, al crudele la crudeltà,

uituperio,
della im-
briachez-
za.

L'imbri-
chezza pa-
lesā i uitij